

Jerry Ross

Just as at the end of 1850, a group of young painters in Florence began to get together to oppose the academic approach by meeting at the Caffè Michelangelo, so now we too meet at Barrios to keep the discussion alive.

They were the "Macchiaioli" because they used "spots" of color to accentuate the chiaroscuro abandoning the idea that "drawing" should necessarily precede the application of color. Like them, we too chose to paint in plein air or from the live model, an essential prerequisite to studying the effect of light.

I am from "mighty" Oregon where nature is still strong and vital. I am inspired by the mountains, clouds, and weather formations as well as by Italy and my Italian friends and acquaintances that appear on my canvases after every trip. My wife, Angela, and I have a special relationship with Loiano (Emilia Romagna) where soldiers from Oregon fought in the Appenines (the WWII Gothic Line) and who return, year after year, to the scene of many battles.

The young Macchiaioli studied French artists such as Ingres, Corot and Delacroix. The young painters included Telemaco Signorini and Serafino De Tivoli, Cristiano Banti, and Vincenzo Cabianca. They were Vito D'Ancona, Raffaello Sernesi, Giuseppe Abbati and Odoardo Borrani, and Giovanni Fattori.

I study the Macchiaioli as well as the "post-Macchiaioli" painters (1880-1920) students of Fattori, Lega, and Tommasi. Painters like Egisto Ferroni, Niccolò Cannicci, Ulvi Liegi, Francesco Gioli, Adolfo, Angiolo e Ludovico Tommasi, Giorgio Kienerk, Plinio Nomellini and Raffaello Gambogi as well as the "Labronici" group: Benvenuto Benvenuti, Mario Cocchi, Cafiero Filippelli, Giovanni Marzo, Renato Natali, and Gino Romiti. There are too many list completely.

I prefer portraiture, landscape, and figurative painting. I began as a student of Rubens and Rembrandt and later discovered Frans Hals and his loose brush. I then became a student of Sebastiani Rcci and Veronese. Most recently I have returned to looking at Corot and Manet. I like to paint in a fluid, painterly style that is true to the subject matter. I also appreciate the great master painters of chiaroscuro such as Michelangelo Merisi Caravaggio and, among the Macchiaioli, Telemaco Signorini (1835-1901).

In recent years, after several exhibits in Italy (Milan, Bologna, Rome), I have discovered the social verismo painters such as Umberto Coromaldi (Camicie Rose, 1898) and Pietro De Francisco (La Rivolta). I teach a class in Oregon called "social verismo" and we now have a small group of eight or nine of us who consider one another to be part of this tradition that began with the Macchiaioli and verismo painters of Italy.

Our manifesto goes something like this: "In this age of political darkness let us strive for truth and veracity in our art without sacrificing spirituality, poetry, and spontaneity. In an age of technological control, let us try to capture the natural, the free, and the soulfulness of both nature and humanity. Ours is a revolutionary art in full revolt against the State, bourgeois taste, and cultural degeneration. We are a band of painters living as authentically as we can in the midst of full blown capitalist hegemony. Make art not war."

- Jerry Ross

Note: this is essentially the same statement I used for the Barios Café exhibit (Dec 2004) but now translated into proper Italian by Clarice Zdanski, art historian (Franklin College -- Lugano, Switzerland).





Clarice Zdanski in front of Corsico exhibit hall with Lidia Vitali, Officer of Cesare Frigerio

Jerry Ross

Così come alla fine del 1850, quando al Caffè Michelangelo in Firenze un gruppo di giovani pittori si riunirono per contestare l'accademia, anche noi ci incontriamo al Barrio's per tenere viva il dibattito.

Questi pittori erano i "Macchiaioli" perché usavano le "macchie" di colore per accentuare il chiaroscuro, abbandonando l'idea che il "disegno" dovesse per forza avere precedenza sull'applicazione dei colori. Come loro, noi abbiamo scelto di dipingere *en plein air* o dal vivo, una condizione indispensabile allo studio della luce.

Io sono dallo stato 'maestoso' di Oregon, negli USA, dove la natura è ancora forte e vitale. La mia ispirazione viene dalla montagna, dalle nuvole e dai fenomeni meteorologici, ma anche dall'Italia, i miei amici e conoscenze italiani, che compaiono sulle mie tele dopo ogni viaggio. La mia moglie, Angela, ed io abbiamo un rapporto speciale Loiano (Emilia Romagna), dove soldati dall'Oregon hanno combattuto nelle Appennini (la famosa Linea Gotica della Seconda Guerra Mondiale). Tornano anno dopo anno alle tante battaglie nel mondo.

I giovani Macchiaioli studiarono artisti francesi come Ingres, Corot e

Delacroix. Sono Telemaco Signorini e Serafino De Tivoli, Cristiano Banti e Vincenzo Cabianca; sono Vito D'Ancona, Raffaello Sernesi, Giuseppe Abbati e Odoardo Borrani, e Giovanni Fattori.

Io studio i Macchiaioli come pure i "post-Macchiaioli" (1880-1920), ciò vuol dire gli allievi di Fattori, Lega e Tommasi. Pittori come Egisto Ferroni, Niccolò Cannicci, Ulvi Liegi, Francesco Gioli, Adolfo, Angiolo e Ludovico Tommasi, Giorgio Kienerk, Plinio Nomellini e Raffaello Gambogi nonché il gruppo "Labronici": Benvenuto Benvenuti, Mario Cocchi, Cafiero Filippelli, Giovanni Marzo, Renato Natali e Gino Romiti. Sono tanti per elencarli tutti qui.

Preferisco i ritratti, il paesaggio and e la pittura figurativa in genere. Ho cominciato con lo studio di Rubens e Rembrandt, ma ho scoperto Frans Hals e la sua pennellata sciolta più tardi. Poi ho cominciato a studiare Sebastiani Ricci e Veronese. Più recentemente, sono tornato a Corot e Manet. Amo dipingere in maniera fluida, con uno stile 'painterly', in altre parole, sfruttando le proprietà della materia, uno stile che è fedele al soggetto. Apprezzo anche i grandi maestri della luce e del chiaroscuro, come Michelangelo Merisi Caravaggio e, ancora tra i Macchiaioli, Telemaco Signorini (1835-1901).

Ultimamente, dopo aver visto diverse mostre in Italia (Milano, Bologna, Roma), ho scoperto i pittori di social verismo come Umberto Coromaldi (Camicie Rose, 1898) e Pietro De Francisco (La Rivolta). Insegno un corso in Oregon che si chiama "Il social verismo", e abbiamo formato un piccolo gruppo di otto o nove persone che abbracciano questa tradizione che ha cominciato con i Macchiaioli e i veristi italiani.

Abbiamo anche scritto un manifesto, che legge più o meno così: "In questa nostra epoca di buio politico, lottiamo per la verità e la sincerità della nostra arte, ma senza sacrificare la spiritualità, la poesia e la spontaneità. In questa nostra epoca di controllo tecnologico, cerchiamo di cogliere quello che è naturale, libero – di cogliere l'anima della natura e dell'umanità. La nostra è un'arte in piena rivolta contro lo stato, contro il gusto borghese e la degenerazione culturale. Noi siamo una banda di pittori che vivono nella maniera più autentico possibile nel bel mezzo dell'egemonia capitalista. Fate arte, non la guerra."

<http://jerryrosspittore.com>

--JR © June 2006